

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La sinistra e il Welfare-State

Laura Pennacchi

I decreti delegati, tra cui quello sulla sanità, confermano che uno degli aspetti più preoccupanti della politica economico-sociale del governo Amato consiste nel tentativo di associare ad una destrutturazione intenzionale dello stato sociale italiano la generazione di un interesse diffuso alla sua frantumazione.

Se questo è il nuovo terreno dello scontro, la sinistra deve definitivamente prendere atto che la difesa del welfare state italiano si realizza solo se non ci si lascia tentare da una prospettiva «continuistica» rispetto al passato e se si è in grado di rilanciare un disegno di alto profilo di «riforma» dello stato sociale stesso.

Si tratta altresì di ideare «politiche di welfare» che rispondano sia alle grandi trasformazioni socio-economiche e culturali in atto, a partire dalla mutata presenza delle donne nel mercato del lavoro e nella famiglia e sia ai limiti intrinseci, emersi nel tempo allo sviluppo dei «sistemi di welfare».

Rispetto a la gamma e alla natura di questioni che occorre affrontare, l'immagine della «società dei due terzi» appare sempre meno adeguata: la povertà, infatti non è superata e si aggravano le condizioni di coloro che stanno peggio.

3. I modelli di welfare «particolaristico-mentocratici» e quelli «universalistico-egualitari» manifestano entrambi delle difficoltà e contrapposizioni risulta sempre meno illuminante la strada da percorrere.

Sandro Veronesi

Non tutti siamo per degli che si mostrano, penso mentre mio ondato Claudio serpeggia per le strade dei colli lucchesi al volante della sua R4, accompagnandomi nel «luogo». Ma se non fosse stato per lui, di questo «luogo» io non avrei probabilmente nemmeno avuto notizia perché se è vero che sono per degli dei che appaiono, è anche vero che poi non mi interessano alla geografia delle loro apparizioni e non mi tengo aggiornato nemmeno sui luoghi con alla Madonna, nostra divinità più appariscente.

È una giornata strana, oggi 25 novembre per metà luminosissima e per metà cupa, con un cielo galoppato da densi cirri grigi che ritagliano improvvisi squarci d'azzurro. E in basso, circa a metà del fianco della collina, oltre la sagoma del contadino - eccolo là - appollaiato su un ulivo a batter rami col bastone, si staglia una processione più strana ancora, che risale un sentiero una scena, vista così in campo lungo, senza audio, con questa luce caravaggesca, che sembra provenire direttamente da un film di Buñuel. Scendiamo io e Claudio verso il confine del podere ben protetti dai nostri stivaloni contro il fango e la guazza e mentre lui si ferma ad aulari il contadino con le olive, io proseguo attraverso un canneto scordino e mi ritrovo in coda alla processione.

A S. Pancrazio, nelle campagne di Lucca, il giorno 25 di ogni mese (dicembre escluso) appare la madre di Cristo. Uno scrittore è andato a curiosare, e il miracolo è avvenuto tre volte, ma lo scrittore non è riuscito vederlo...

«Credo di non aver visto la Madonna»



Incoronazione della Vergine - Domenico Theotocopoulos - Il Greco

«È una filiale italiana - di Medjugorje, una specie di Madonna sfollata, forse fuggita dalla Croazia per via della guerra...»

Croazia, ha avuto inizio la guerra che dura tuttora, e penso sempre più pericolosi i pellegrinaggi devozionali. In ogni caso, comunque, e le pubblicazioni che ho in mano lo testimoniano, l'asse San Pancrazio-Medjugorje è un fatto inconfutabile, e se non di sfollamento si può parlare almeno di, per così dire, filiale italiana della quale Casagrande è il garzone. Dopo le prime due decine di Ave e Gloria intervalla da una limpida spiegazione di Enzo sui primi due misteri Manani, Casagrande prende il microfono e uno nuovo come me si accorge subito di che cosa è fatto. L'età avanzata l'ha gravato, l'immediatezza quasi intimidatoria di quel linguaggio universale e comprensibile che è prerogativa solo dei non-intellettuali dei preti e di Sgarbi ma anche le fattezze ordinarie comuni, e l'assoluta dissimulazione delle qualità che dovrà pur possedere se è stato prescelto come tramite della Vergine.

«Come va?», mi grida Claudio «è apparsa?». Quasi, dico e mi accorgo che è una risposta assurda, ma sono tutto preso dalla mia marlboro»

Non credo siano nemmeno fotomontaggi questi le Madonne sembrano addirittura disegnate a pastello sopra la fotografia ma gli scatti sono pochi quasi tutti preferiscono mugolare di stupore e chiedere i negativi per farne una copia. Ma i negativi sfortunatamente non li ho. Per fortuna mi ha appena detto che Casagrande legge con qualche difficoltà a decifrare la sua stessa calligrafia comunicandoci che la Madonna oggi è apparsa tre volte, così anche se mettendo che la terza sia stata per via della sigaretta per le prime due apparizioni non lo scuse. Non solo, ma non mi sono accorto nemmeno delle pagliuzze dorate che a un certo punto sono cadute su tutti noi, benedicensi il messaggio finisci con una comune vane di servizio perché il prossimo 25, essendo Natale l'apparizione è annullata e il prossimo appuntamento viene fissato per gennaio solo a quel punto i fedeli cominciano a sfollare, con le loro scarpe leggere di cuoio con le nappie che si sfilano nel lungo ormai invisibile per l'oscurità. Io nativissimo per il cammetto e risalgo sul po' per il podere con fatica incampanando e scivolando ma soprattutto pensando a cosa potrei mai dire a Claudio che mi aspetta qui nell'aria da un bel pezzo. Ecco lo la vedo sta di nuovo esclamando le ghiandole della contadina. Che posso dirgli? A me ora viene in mente soltanto il vecchio Pinocchio il suo antedotore la sua impareggiabile fortuna. Lui ha ragione a lamentarsi che non abbiano parlato per lui ma almeno le sarò lì ha sentito.

Elogio dei «loggionisti» fischiatori

Enrico Vaime

L'affollamento del video e le sue conseguenze sui contenuti dello stesso sarà certamente quanto prima al centro di qualche congresso medico o psicologico. A prescindere dalla partecipazione emotiva reale dello spettatore alle immagini che compaiono in polli si riscontra sicuramente una specie di assunzione passiva del genere di quella prevista dalle scritte sui pacchetti di sigarette (art. 46 legge 90). Ci si infossica anche senza volere, anche se ci si difende con maschere antivechio come quelle fornite dall'ironia e i suoi derivati. Si può uscire illesi dal bombardamento di facce e fatti dei quali neanche la cronaca più fittile si occupa e in un contesto avanzato? Si può rimanere quelli di prima anche dopo aver seguito nelle impervie valli dell'accoluto immaginifico e avventuroso un servizio di fulvio

rale che porta fette di prosciutto ad un padrone fingendosi patetico cameriere. da barzellette (inglese solo gli inglesi mettono i camerieri nelle barzellette) non è il telegrafista Sandro Paternostro che nella sua sfrenata ricerca di spuntamento, è infilato perfino nella pubblicità? Sono l'animazione immensa della colla Saragotta (ci può far tornare per un po' la tv della reclame) quella diretta. Quella trasversale continua a ripugnare come quando Maria Marzotto confessa e manager nel fover della Scala per S. Ambrogio di chiara al 19 Rai (come da contratto Fininvest) che lei il suo abitudine l'ha comprato alla Standa. Una ragione per non andarci più o un invito alla riflessione se ci fosse andata

qualificazioni abili tranti come il grosso pubblico vuole volgarità e faciloni nel Guardate la fila che ce e per entrare al Museo Borghese appena aperto per gli in crisi organizzativi centinaia di persone che aspettano ser vedere il Caravaggio. Come oggi Raffello? I suoi ghidati Pippo Franco? E le scritte azioni di signora a sfidarsi con gli scarsi segni minati a fare un altro condotto? Significa il solito suo gli occhi di bambolotto (ci si gratifica con un storia di archivio che preserva i archivi immensamente del buco lo sabbioso di stagna come se fosse di fronte a Lucio Casella. «E che c'è? Ho detto in colloquio a pena» Virgilio? O se non ci fate altro un po' di imbarazzo. E pensate anche a quelli che stanno in fila davanti al colloquio di Michele Comici di un'ora? I chiamati molti pubblici accidenti!



«Mi scusi, Maestra. Mi ero dimenticato che l'Inghilterra è un'isola. Come faccio ad andarmene?». Michael York D'Artagnan in «Il tre moschettieri» di Richard Lester

l'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vice direttore vicario Giuseppe Calderola
Vice direttore Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demareo
Editore e spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio di Amministrazione
Giancarlo Aresta Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi Elisabetta Di Prisco Amato Mattia Renato Paraboschi Enzo Proietti I l'hana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia
Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono pa-sante 06 69961 telex 613461 fax 06/6783555
20121 Milano via Felce Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
iscr. al n. 2/3 del registro stampa del trib. di Roma n. 4555
come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
iscr. al n. 1/8 e 250 del registro stampa del trib. di Milano
iscr. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599
Certificato n. 1929 del 13/12/1991